



MAGNETICA. LA SCUOLA CHE NON DISPERDE

24 NOVEMBRE 2016
TEATRO NICCOLINI, VIA RICASOLI 3, FIRENZE

Ideato da:



Progetto:



In collaborazione con:



Con il patrocinio di:



Regione Toscana



La Scuola come luogo dove maturare identità e competenze per il futuro.

La Scuola come magnete in grado di attrarre e non disperdere la crescita dei ragazzi.

La Scuola come laboratorio di idee per dare valore all'individuo, parte attiva di una società complessa.

Magnetica. La Scuola che non disperde” ha proposto una riflessione sull'importante fenomeno della dispersione scolastica e formativa partendo dall'analisi dell'attuale contesto storico e sociale; esaminando buone pratiche e modelli educativi attuati in Italia e in Europa e concludendo con possibili scenari e indirizzi d'azione per il futuro.

Ideato da:



Progetto:



In collaborazione con:



Con il patrocinio di:



Regione Toscana



Una giornata di confronto e crescita. Un momento di riflessione e condivisione di buone pratiche e azioni in grado di rilanciare la scuola come polo attraente a conferma del suo ruolo di agente fondamentale del cambiamento sociale. E' la prima **Biennale della Scuola voluta da Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze** ed incentrata sul tema complesso della dispersione scolastica e formativa che nella giornata del 24 novembre 2016 ha preso vita con il **Convegno internazionale 'Magnetica, la scuola che non disperde'** al Teatro Niccolini di Firenze. Un impegno realizzato in collaborazione col **Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca-Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana e il patrocinio di Regione Toscana e Comune di Firenze** dal respiro europeo, voluto dalla Fondazione CR Firenze quale momento di confronto e riflessione sulle strategie e pratiche che sostengono l'inclusione al processo educativo e in particolare con un focus sul tema specifico della dispersione scolastica e formativa. L'argomento molto dibattuto, anche a livello europeo, rispetto al quale la Fondazione sperimenta dal 2015 metodi di cura e prevenzione attraverso il progetto diretto "NoOut".

“Questa nuova iniziativa di ampio respiro – ha quindi sottolineato il Direttore generale della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze Gabriele Gori – si colloca nel nostro percorso di sostenere quei progetti per l'innovazione e l'aggiornamento della didattica e della formazione dei quali fa parte il programma triennale 'NoOut'. Si tratta di un modello di intervento che previene e cura il fenomeno della dispersione scolastica e che coinvolge tutti gli ordini scolastici, dalla primaria alla secondaria di primo e secondo grado fino alle classi già in drop-out. Tra recupero di competenze, orientamento narrativo e accompagnamento al lavoro, il progetto ha già dimostrato di poter incidere tanto sulle competenze quanto sul welfare scolastico. Lo star bene a scuola è infatti tra i presupposti del successo educativo. L'iniziativa, che si svolge in tutta la Toscana, prevede un piano di valutazione scientifica dell'efficacia degli interventi. E i primi risultati sono già incoraggianti”. Nel corso dei lavori hanno infatti raccontato la loro esperienza non solo rappresentanti del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, ma anche esponenti di istituzioni italiane e francesi. Ad aprire i lavori il **Direttore Generale di Fondazione CR Firenze Gabriele Gori** e Chiara Mannoni, Progetti istituzionali e strategici. Sono quindi intervenuti il **Sottosegretario alla Pubblica Istruzione Gabriele Toccafondi**, il **Vice Sindaco e assessore all'istruzione del Comune di Firenze Cristina Giachi**, per l'**Ufficio scolastico regionale Milva Segato**, Irene Psifidou del Cedefop e Anna Grimaldi dell'ISFOL.

LA SCUOLA CHE SIAMO

Territori e Reti contro la Dispersione

Fotografia attuale del fenomeno della dispersione scolastica: come si cerca di contrastarla a vari livelli territoriali (in Toscana, in Italia e in Europa)?

Ideato da:



Progetto:



In collaborazione con:



Con il patrocinio di:



La prima parte del convegno moderata da **Aladino Tognon, Membro del Comitato Scientifico Nazionale per le Indicazioni Nazionali, MIUR**, ha fotografato quindi la situazione attuale del fenomeno grazie al racconto di voci istituzionali impegnate ad evidenziare lo status quo di quanto sta accadendo in tema di scuole, politiche, e misure a livello regionale, nazionale ed europeo. La seconda parte, moderata dal **giornalista del Sole 24 Ore Claudio Tucci**, pur continuando la narrazione sulle buone prassi a livello europeo (tra gli intervenuti ricordiamo **Leonardo Alessi della FISM Toscana, Antonio Danieli della Fondazione Golinelli, Hugues Hotier dell'Università di Bordeaux e fondatore del Circo Educativo e Thomas Spielhofer del Tavistock Institute of Human Relations di Londra**) è stata quindi il trampolino di lancio per offrire alla folta platea di addetti ai lavori presenti in sala una visione della scuola di domani. Già perché "Magnetica la scuola che non disperde" oltre a circoscrivere il fenomeno della dispersione con dati e numeri anche animati nella suggestiva grafica dallo **scribe Roberto Malpensa**, ha posto a confronto buone pratiche e modelli educativi attuati in Italia e in Europa con l'intenzione di individuare strategie d'azione per il futuro. A partire dai primi anni di scuola fino al potenziamento della formazione professionale. Così se da un lato è emerso che il tasso di abbandono precoce dell'istruzione scolastica in Europa è sceso (nel 2015 è stato dell'11%, un solo punto oltre l'obiettivo fissato del 10% entro il 2020) dall'altro la dottoressa Anna Grimaldi dell'Isfol ha evidenziato come in Italia la percentuale di NEET (ovvero i ragazzi tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano) abbia la percentuale record, la più alta d'Europa pari al 26% dei giovani.

"Il tema preoccupa e interessa il Ministero, lo Stato e tutti noi – ha osservato quindi il **Sottosegretario alla Pubblica Istruzione Gabriele Toccafondi** – e il nostro impegno è totale per contrastarlo con un modello di scuola che sia sempre più luogo di esperienze, di formazione, di educazione, di ingresso nel mondo del lavoro, come emerge anche dal convegno di oggi. Le cifre parlano da sole: l'abbandono nel nostro Paese nella fascia 18-24 anni è passato da 19,2% del 2004 all'attuale 17% ma resta sempre molto alto; la disoccupazione giovanile è cresciuta dal 20% del 2008 all'attuale 37% e non ci fanno stare tranquilli i 2.300.000 ragazzi chiamati NEET, cioè non impegnati nello studio, né nel lavoro e né nella formazione. Ma sappiamo anche che oltre 60.000 aziende stanno cercando personale con precise competenze e che nei prossimi 5 anni ci saranno 2.500.000 nuovi posti di lavoro il 70% dei quali ha però necessità di competenze medie e medio-alte. E siamo certi che la scuola è il luogo privilegiato per trovare queste risposte

Ideato da:



Progetto:



In collaborazione con:



Con il patrocinio di:



tanto che stiamo potenziando le esperienze di alternanza scuola lavoro (lo scorso anno lo ha fatto l'86% degli istituti italiani), finanziamo quest'anno 60 laboratori territoriali e 7.000 plessi scolastici saranno aperti tutto l'anno per rendere la scuola un luogo anche di aggregazione, di socialità, di cultura, oltretutto di apprendimento. Questo è quanto ci stiamo impegnando a fare, ma è molto positivo che in questo cammino certo non facile abbiamo importanti istituzioni che si muovono sulla stessa lunghezza d'onda come dimostra questo importante convegno e le tante energie che, da tempo, la Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze sta dedicando al variegato mondo dell'educazione". Dai dati emersi durante il convegno, infatti, in **Toscana** la percentuale dei giovani tra i 18 e 24 anni che ha lasciato la scuola prima di ottenere il diploma si aggira intorno al 13,8%, un dato leggermente migliore rispetto alla media nazionale, ma ancora in difetto rispetto al contesto internazionale e all'obiettivo del 10% fissato dalla Strategia Europa 2020. D'altra parte la riduzione di coloro che lasciano il percorso scolastico è il risultato di numerosi progetti attivati negli ultimi tre decenni anche se molti di questi rimangono esperienze isolate e non riescono ad essere messe a sistema.

A testimoniare il valore e i risultati (ad oggi parziali) del progetto toscano NoOut promosso da Fondazione CR Firenze, l'intervento del professor **Federico Batini**. Nel suo intervento a Magnetica, il professore del **Dipartimento di Filosofia Scienze Sociali e Umane e della Formazione dell'Università di Perugia** ha tracciato in modo puntuale l'andamento e il metodo del progetto che sta dando buoni risultati. Un progetto che mette insieme la ricerca sul campo, l'intervento di prevenzione in affiancamento con gli insegnanti e con il coinvolgimento di tutti gli attori, a partire ovviamente dagli studenti e includendo le famiglie. NoOut ha come obiettivo la sperimentazione e la modellizzazione di strumenti e azioni con una logica *open access*, quindi gli strumenti di cui viene misurato il funzionamento sono messi gratuitamente a disposizione di tutti. NoOut è un percorso pluriennale, attualmente al secondo anno con una modalità di controllo molto rigorosa detta controfattuale, perché prevede la valutazione degli esiti della classe sperimentale rispetto alla cosiddetta classe di controllo che non ha partecipato alla sperimentazione. Il progetto è realizzato in alcune scuole primarie, secondarie di 1° e 2° grado e agenzie di formazione professionale della provincia di Firenze e della provincia di Arezzo. Si tratta di una combinazione di tre tipologie di azioni: i) recupero e

LA SCUOLA CHE SIAMO

Buone pratiche ed esempi per un modello educativo attraente

Davanti al problema della dispersione scolastica come reagiscono le scuole? Quali strategie hanno messo in piedi?

Ideato da:



Progetto:



In collaborazione con:



Con il patrocinio di:



sviluppo delle competenze di base; ii) azioni di orientamento narrativo e iii) training di lettura.

A seguire le tre testimonianze sul territorio. Come quella di **Paolo Battimiello - Scuola Secondaria A. Belvedere, Napoli** - che in passato ha lavorato nella realtà difficile di Scampia, che ha riportato l'attenzione della platea sul fenomeno della dispersione legandolo ad un mancato riconoscimento del valore della scuola sin dalla prima infanzia. Il valore della scuola deve essere ponderato e deve essere edificato un sistema che oltre ai pur nobili pilastri di buona volontà, disponibilità, e voglia di lavorare dei docenti, ancori un sistema capace di riconoscere nei bambini l'essenza e la potenzialità enorme di persone che crescono. E questo deve essere funzionale ad una nuova scuola che riconosca la valenza educativa dell'azione ex curricolare come la cultura del territorio di cui è parte. Anche una scuola capace di declinare in maniera corretta la parola inclusione, intesa come capacità di creare situazioni in cui tutti riconoscono di essere utili al gruppo, alla società. Certamente questo modello di scuola attrae anche una grande energia economica che va sfruttata al meglio come le risorse umane. Infine un auspicio affinché la scuola risolva il dilemma tra scuola del contenuto, e scuola della formazione. Perché la scuola ha un ruolo fondamentale non solo nello sviluppo dei bambini, ma anche nella proiezione e nel futuro dei ragazzi ed è "lì che si costruiscono tutte le politiche sull'abbandono scolastico".

Maria Perina Neri ha quindi parlato del **metodo Rapizza** sottolineando il valore delle diverse fasi di apprendimento che portano un bambino a crescere in modo armonico. Così chi salta una di queste fasi potrebbe trovarsi svantaggiato in quelle successive. Allo stesso tempo sottolinea il valore della inclusione didattica e la precisione dei docenti nel seguire in modo corretto le fasi per garantire un apprendimento armonico. Perché una falla di questo meccanismo può essere letale nell'apprendimento del bambino e questo potrà incidere nel futuro sulla permanenza dello stesso all'interno del sistema scuola.

Huub Friederichs - European School Heads Association; Leaders in Education, Paesi Bassi - ha descritto l'approccio olandese per contrastare l'abbandono scolastico. La dispersione è un fenomeno complesso, una sfida per gli studenti, per gli insegnanti, per i genitori e per tutta la comunità educante. Il punto è professionalizzare l'intera comunità educante, avendo la consapevolezza che di una molteplicità di fattori chiave a livello macro, meso e micro. La parola chiave è nell'approccio sistemico. Cosa ha reso

Ideato da:



Progetto:



In collaborazione con:



Con il patrocinio di:



l'approccio olandese vincente nell'affrontare la dispersione? Una combinazione di approcci e politiche top-down e bottom up. Nel caso olandese, ad esempio la frequenza della scuola a tempo pieno è obbligatoria fino al compimento del sedicesimo anno di età, dopodiché tutti i ragazzi, fino all'età di diciotto anni, devono continuare a formarsi fino al conseguimento di almeno una qualifica di base di livello secondario superiore. Questo per cercare di diminuire l'abbandono scolastico. I giovani dovranno frequentare una scuola che offre corsi di questo tipo almeno due giorni a settimana. Coloro che hanno un contratto di formazione pratica in un settore particolare di impiego frequentano la scuola un giorno a settimana e lavorano il resto dei giorni. E queste sono due esempi di politiche educative top-down efficaci. Altri strumenti significativi hanno previsto l'obbligo dell'orientamento "*career orientation and guidance*" con l'obiettivo di facilitare la transizione nel mercato del lavoro, ma anche di fornire un sostegno per il perseguimento dello sviluppo personale dei giovani. In Olanda la dispersione viene combattuta innanzitutto dall'interno della scuola in cui il ruolo del *mentoring* e del *coaching* sono fondamentali nella costruzione di un sistema di prevenzione del disagio e quindi della dispersione. Sono state intraprese una serie di modifiche nei curricula disciplinari fino ad arrivare alle singole misure che ogni scuola ha la facoltà di adottare. Interessante lo sviluppo della piattaforma ADPE, Association for Drop Out Prevention in Europe - <http://www.dropoutprevention.eu>.

Sabine Beck - Istituto tedesco per la formazione professionale, il mercato del lavoro e le politiche sociali, INBAS GmbH - ha presentato il progetto QuABB, un modello di successo per prevenire e curare la dispersione formativa. Il programma QuABB coordinato da InBAS ha ad oggetto la formazione professionale nello stato dell'Assia in Germania. Il programma si focalizza sulla prevenzione dell'abbandono della formazione professionale, sulla riduzione della dispersione sempre nell'ambito della formazione professionale e sulla messa a punto di una serie di misure di sostegno a tutti coloro che hanno abbandonato. Durante la fase di sperimentazione (2009-2015) QuABB è stato testato in 15 regioni dello stato dell'Assia. Durante questo periodo un totale di 6500 destinatari sono stati coinvolti. In oltre il 70% dei casi le misure hanno portato alla prevenzione della dispersione. Dal 2015 QuABB è in fase di sistematizzazione, grazie alla collaborazione con le istituzioni regionali. Il programma è finanziato dallo stato dell'Assia con fondi del Ministero dell'Economia e fondi europei, quali il Fondo Sociale Europeo. Le aree di azioni del progetto sono tre: la costruzione di reti tra tutti gli attori della formazione professionale, affinché possano lavorare in

Ideato da:



Progetto:



In collaborazione con:



Con il patrocinio di:



sinergia; l'accompagnamento degli interventi con attività di *counseling* e *coaching* fino alla prevenzione attraverso la realizzazione di un sistema di identificazione precoce del disagio.

Quali sono le buone pratiche quali le risposte che dal territorio si muovono per evitare e contrastare il fenomeno della dispersione scolastica ed educativa? La seconda parte di Magnetica si è mossa su questo fronte. Andando oltre la fotografia dello status quo i relatori hanno portato avanti esempi anche suggestivi di buone pratiche utili condividendo strumenti utili ad una nuova visione della scuola.

Così **Settimo Catalano, Psicologo e psicoterapeuta** ideatore dello psicosociogramma e del metodo TNE (Tutti Nessuno Escluso), ha puntato il suo intervento sull'armonia del gruppo in cui alunno e insegnante si trovano. Per far capire la dinamica virtuosa ha usato l'immagine del campo in cui il seme per poter crescere necessita di nutrimento ed energie della terra in cui si trova. Per creare un buon apprendimento per avere un grado di benessere condiviso tra chi apprende e chi insegna il segreto è riuscire a creare dinamiche di sinergie e affettività "dove le persone sono interessate, scoprono la bellezza del conoscersi reciprocamente". Ha insistito sulle competenze pratiche **Antonio Danieli**, direttore generale della **Fondazione Golinelli di Bologna**. Un'associazione indipendente e operativa che si occupa di educazione, formazione e cultura. Da sempre impegnata nella erogazione di progetti educativi e formativi informali - in stretto collegamento con le istituzioni - la Fondazione Golinelli è infatti un luogo di sperimentazione. Con sei aree progettuali - scuola delle idee, scienza in pratica, educare l'educare, il giardino delle imprese, scienza in piazza, arte, scienza e conoscenza - porta avanti il principio dell'imparare facendo. Così per combattere la dispersione il suo metodo punta sulla combinazione di formazione disciplinare, ricerca e sperimentazione in laboratorio. Ma anche esperienza sul campo magari incrociando formazione liceale, tecnica e professionale. Inoltre, sostiene una nuova modalità di insegnamento che doti i ragazzi di una vera e propria "cassetta degli attrezzi" in modo da avvicinare gli alunni alle professioni e dotarli di competenze idonee a creare un domani le imprese del futuro.

Tutt'altro approccio quello proposto dal **Circo educativo** di cui ha parlato il suo fondatore **Hugues Hotier** dell'Università di Bordeaux. Quasi uno strumento complementare all'insegnamento le **Cirque éducatif** con

LA SCUOLA CHE SOGNIAMO

Stimoli e visioni per il
cambiamento

*Nuovi scenari d'azione per
una scuola realmente
inclusiva e attraente,
agente fondamentale del
cambiamento.*

Ideato da:



Progetto:



In collaborazione con:



Con il patrocinio di:



un'esperienza ventennale alle spalle coinvolge bambini dalla materna ai ragazzi dei licei della Francia multiculturale in uno spettacolo che diventa crescita pedagogica. Spettacoli veri e propri, ma anche mostre e laboratori condotti da artisti in armonia con educatori e concerti sono gli strumenti coinvolgenti di questo metodo che riesce a gratificare e a non disperdere i giovani della spesso problematica realtà multiculturale dove il Circo educativo di Hotier lavora. Ad unire i ragazzi "l'idea di raggiungere un obiettivo comune – ha detto Hotier - la consapevolezza che il successo segue solo ad una buona dose di impegno e lavoro e l'idea della frequenza come valore raccontato dal successo degli artisti che giorno dopo giorno si allenano per lo spettacolo".

E' stata quindi la volta di **Giannozzo Pucci**, direttore della **Libreria Editrice Fiorentina** che ha parlato dell'esperienza de "**L'asilo nel bosco**", strumento di educazione parentale come uso civico. L'analisi di Pucci in tema di dispersione parte dal focalizzare la causa dei numeri dell'abbandono scolastico come effetto di una crisi di civiltà. "Una crisi teologica, culturale, economica e tecnica – spiega – e ovviamente ecologica: la tecnica monopolizza la teologia, il pensiero scientifico monopolizza la cultura, rendendola astratta, eliminando diciamo i sensi e la cultura orale, quindi l'analfabetismo è essenziale all'alfabetismo, ci vuole un giusto rapporto fra queste due cose; e la finanza monopolizza l'economia". L'esigenza di affrontare l'attuale crisi a livello educativo non può essere secondo Pucci mero appannaggio della scuola di Stato. Da questa considerazione è nata 14 anni fa l'esperienza de "**L'asilo nel Bosco**". Al centro dell'esperienza personalità, interessi e tempi di apprendimento del singolo bambino. Unito alla consapevolezza del valore che condivisione di esperienze, relazione, gruppo, ambiente hanno sul bambino che da grande si troverà a scegliere e decidere. Un progetto educativo quello che anima "**L'asilo nel Bosco**" che parte da una precisa visione politica per l'edificazione di una società nuova in cui i giovani spesso risucchiati da società consumista tornano protagonisti consapevoli nell'affrontare i cambiamenti cui li chiama il Futuro. Una visione che punta anche sulla riscoperta dell'apprendimento fisico come riscatto per le scelte di domani.

Un primo e inedito spaccato sulla situazione in Europa, è giunto quindi da uno studio, durato quattro anni e condotto dal **Cedefop** (<http://www.cedefop.europa.eu/>), **l'Agenzia della Commissione europea che si occupa di educazione e sviluppo della formazione professionale**, che è stato presentato in anteprima al convegno Magnetica. Dai dati raccolti

Ideato da:



Progetto:



In collaborazione con:



Con il patrocinio di:



emerge che 8 dei 9 Stati membri UE con i più alti tassi di iscrizione ai percorsi di istruzione e formazione professionale presentano un basso tasso di abbandono scolastico precoce (meno del 10%, cioè al di sotto dell'obiettivo UE) e che 1/3 dei giovani che abbandonano gli studi, rientra nei percorsi scolastici conseguendo un diploma di istruzione superiore, che nella maggior parte dei casi è un titolo di istruzione e formazione professionale. L'Italia è in una posizione mediana col suo 14,7%, sotto la soglia del 16% fissata dal governo. Il fenomeno dell'abbandono interessa nel nostro Paese complessivamente 750.000 giovani su una popolazione scolastica di circa 7.800.000 dalla primaria al termine della secondaria di II grado con un costo, per lo Stato che è stimabile in circa 70 miliardi di euro ogni anno, pari al 4% del Pil (dati relativi al 2014). Lo studio del Cedefop, ha spiegato la coordinatrice **Irene Psifidou**, analista per le politiche educative dell'Agenzia, si concluderà il prossimo anno e ha evidenziato che in Europa scarseggiano le valutazioni dell'efficacia delle politiche che affrontano l'abbandono precoce dell'istruzione e formazione professionale (IeFP). Le poche valutazioni disponibili offrono un quadro per lo più parziale del se e del perché certe politiche abbiano funzionato, e dei benefici goduti dai singoli studenti. Il Cedefop ha mappato oltre 300 diverse iniziative realizzate in 36 paesi europei ma la valutazione dell'efficacia è documentata solo per 44 di esse. La ricerca evidenzia il ruolo svolto dall'istruzione e della formazione professionale nell'attrarre, trattenere e reintegrare i giovani con diversi livelli di abilità nei percorsi scolastici e documenta come l'alta partecipazione a percorsi di istruzione e formazione professionale (e l'alto tasso di conseguimento dei relativi diplomi) è correlabile ad un basso numero di abbandoni scolastici. Per questi motivi il Cedefop fornisce anche delle linee guida per la valutazione dell'impatto delle politiche, sottolineando la necessità di promuovere una cultura della valutazione al fine di favorire la conoscenza e l'apprendimento di buone pratiche anche nell'ambito delle politiche pubbliche volte al contrasto dell'abbandono dell'IeFP. Con questo scopo l'Agenzia sta anche lavorando alla creazione di un *toolkit digitale* a sostegno di queste politiche e il nuovo prodotto offrirà supporto alla progettazione, trasferimento e valutazione delle misure e alla raccolta e monitoraggio dei dati sul fenomeno. Tra gli altri strumenti, saranno disponibili linee guida, raccomandazioni, principi, cataloghi di risorse ed esempi di buone pratiche di diversi paesi europei.

L'intervento dell'esperta del Cedefop è stato quindi lo spunto di dibattito che ha introdotto quello di **Antonio Putrino - Associazione europea per la formazione professionale, Evta, Belgio** che ha portato l'attenzione della

Ideato da:



Progetto:



In collaborazione con:



Con il patrocinio di:



platea sull'importanza di capire come incidono i numeri della dispersione scolastica in termini economici. “Poiché è necessario, ha detto Putrino – far si che le politiche del paese, del governo inizino a render conto non solo dell'aspetto finanziario, ma anche economico come economia dello stato”. L'obiettivo è creare un sistema virtuoso e lungimirante anche dal punto di vista degli investimenti che per contenere la dispersione di domani devono essere fatti oggi con l'obiettivo prioritario di garantire il benessere prima di tutto degli studenti. Putrino ha così evidenziato come per la creazione di un sistema scuola improntato al benessere l'investimento non debba necessariamente essere fatto su aspetti come la stabilizzazione dei precari. Allo stesso tempo anche in parallelo a quanto succede in Svizzera sostiene una ridefinizione della mentalità nel concepire il fenomeno del precario che può non essere sempre sinonimo di negatività se inteso come possibilità di cambiamento, di crescita di esperienze aggiuntive per un docente. Valori che possono contribuire ad una crescita di passione nel lavoro quotidiano con i ragazzi, che, così coinvolti possono beneficiare a loro volta di un maggiore benessere nello stare a scuola.

E' quindi tornato a riflettere sul binomio scuola-lavoro **Thomas Spielhofer**, ricercatore al **Tavistock Institute of Human relations**, nel regno Unito, un istituto di studio delle scienze umane. Esperto conoscitore del fenomeno del NEET e dell'insuccesso scolastico e dell'inattività lavorativa Spielhofer ha quindi introdotto alla platea di Firenze in relazione al dibattito fenomeno della dispersione il concetto di “capitale sociale”. Recentemente definito nel Regno Unito il capitale sociale è dunque un valore positivo, poiché bacino di risorse umane e di conoscenze che possono essere date dalla società anche extra-familiare in supporto a giovani. La mancanza di questo capitale sociale è una delle cause della dispersione ed è quindi un aspetto su cui lavorare proprio come la carenza attuale di modelli di ruolo in famiglia. Questa carenza genera un effetto grave: l'incapacità dei ragazzi di saper valutare le opportunità poiché sprovvisti di risorse adeguate ad esplorare in modo realistico le proprie ambizioni. Ambizioni anche alte destinate a non compiersi perché alla base manca il processo di consapevolezza della scelta dato anche dalla possibilità di confrontarsi con persone che li aiutino a capire. La soluzione proposta dal ricercatore Tavistock per sopperire a questa carenza di capitale sociale è quindi quella di creare ai ragazzi collegamenti reali e sostanziali con i datori di lavoro e l'occupazione già dalla scuola che deve essere un luogo dove misurare concretamente le aspirazioni per il futuro, ma anche le aspirazioni più realistiche. Meccanismo analogo per chi non ha un'adeguata rappresentazione dei modelli e dei ruoli. I

Ideato da:



Progetto:



In collaborazione con:



Con il patrocinio di:



ragazzi privi di un modello in famiglia partono spesso svantaggiati ed è quindi importante agire sulla proposizione di modelli che diano chances di raggiungimento di obiettivi alti anche proponendo esempi di successo di quanti hanno raggiunto ambizioni alte partendo da background simile al loro. Infine è opportuno che la scuola crei adeguate reti di conoscenza e rapporto con il mondo del lavoro. Come? Ad esempio grazie ad una varietà di tirocini, in modo da garantire ai ragazzi una visione la più completa possibile dello scenario reale professionale con cui si confronteranno una volta fuori dalla scuola.

E' sul valore e sulla qualità degli insegnanti come 'guide' capaci di indirizzare i ragazzi che si è inserito quindi l'ultimo intervento di Magnetica quello di **Leonardo Alessi** presidente della **Federazione Italiana Scuole Materne**. Sollecitato da Claudio Tucci, Leonardo Alessi ha parlato della funzione educativa delle scuole paritarie e dei vantaggi di un sistema che con maggiore "flessibilità" rispetto alla statale e minor "burocratizzazione" ha un margine di manovra maggiore anche nel rispondere al fenomeno della dispersione scolastica. A sostegno della sua tesi Alessi ha quindi parlato di due esperienze fatte in Toscana sull'infanzia. La prima grazie alla collaborazione con banche di credito cooperativo ha portato alla creazione di due asili nido le cui rette per le famiglie non abbienti sono pagate dalle banche consentendo quindi un'integrazione di soggetti che potrebbero sin dalla prima età essere svantaggiati e quindi a rischio dispersione. La seconda esperienza portata avanti con in accordo con la Regione Toscana e Fondazione CR Firenze ha consentito a 15 ragazzi che avevano avuto problemi scolastici un percorso formativo che li ha portati a diventare macellai. Un'esperienza di formazione professionale concreta e positiva che si è conclusa con l'inserimento effettivo dei ragazzi. Alessi ha concluso sottolineando quindi l'importanza del collegamento tra il mondo della formazione professionale e il mondo della scuola e il mondo del lavoro sia decisiva per dare motivazione e una visione del proprio futuro ai giovani.

Ideato da:



Progetto:



In collaborazione con:



Con il patrocinio di:



Regione Toscana

